



Il codice Carofiglio

Dai concetti di verità e giustizia al valore morale del linguaggio
 analisi dell'universo narrativo dello scrittore, in libreria con "Non esiste saggezza"

di **Leonetta Bentivoglio**

La versione di Gianrico Carofiglio osserva, deduce, alterna livelli temporali, esplora le sfaccettature della commedia umana e vi rintraccia la pietas, l'ironia e il disincanto. Inoltre sfugge a etichette di genere. Benché oltre ai gialli firmi saggi e romanzi di vigoroso spessore psicologico (vedi *Le tre del mattino*, votato alla profondità conflittuale di un rapporto padre-figlio), è soprattutto come giallista che l'eclettico scrittore pugliese (nato a Bari nel '61) ha conquistato un vasto e fedele pubblico (cinque milioni di copie vendute e traduzioni in una trentina di lingue). Però Carofiglio amplia i confini del poliziesco trasformando in analisi di costume, e in viaggi ontologici nell'identità vischiosa del male, le vicende dell'avvocato Guido Guerrieri, specialista in cause disperate ed empatica figura-guida di una serie di romanzi, l'ultimo dei quali, *La misura del tempo*, è appena entrato nella rosa finale del Premio Strega. Fra delittuose partitene si muove pure il piemontese Pietro Fenoglio, maresciallo operativo nel sud delle mafie. È lui il protagonista de *La versione di Fenoglio*, il tassello più recente (2019) della sequenza di libri animati da questo strano carabinieri colto e malinconico.

Riesce bene a Carofiglio anche il gioco minuto della short story. Lo mostra *Non esiste saggezza*, raccolta di racconti uscita in questi giorni per Einaudi Stile Libero. La maggior parte dei dodici testi che la compongono formava un libro edito da **Rizzoli** nel

2010, ma sono due le storie introdotte ex novo: *La velocità dell'angelo*, narrazione catturante di un autolesionismo passionale, e *La forma delle nuvole*, parabola wendersiana su un angelo bravo nelle arti marziali (come Carofiglio) che plana in terra per difendere gli esseri vulnerabili. Un soffio di trascendenza pervade anche il resto, dalla bambina vendicatrice di *Giulia*, che prende forme umane per giustificare il suo assassino, alla magnetica fuggiasca di *Non esiste saggezza*. Forse la versione di Carofiglio – parafrasando uno dei suoi libri più famosi – può sintetizzarsi nei seguenti temi.

Verità e giustizia

Fiero, sobrio e decisivo è il modo in cui l'autore rivendica i propri trascorsi. La sua frequentazione diretta degli aspetti più infernali della vita, in quanto ex magistrato nei processi di mafia, ne ha edificato le concezioni di verità e giustizia. «Per quanto possa essere accurata la procedura per acquisire una verità storica», sostiene, «ha sempre un margine di errore». Aggiunge che «ciò non deve farci perdere fiducia nella giustizia», ma indurci a guardare, valutare, comprovare e infine condannare o assolvere. Non rinunciando mai all'imprescindibile metodo del dubbio. Filosofia confluita ne *L'arte del dubbio* (2007), ispirato ai manuali sulle tecniche degli interrogatori.

Politica

Carofiglio è stato senatore come esponente del Pd dal 2008 al 2013. Sorretto dalla sua esperienza in magistratura, s'è occupato politicamen-

te di giustizia, ordine sociale, sicurezza pubblica, ordinamenti penitenziari e criminalità organizzata. Ma anche d'immigrazione, infanzia e altro. È ostile ai populismi e all'autoreferenzialità cara ai campioni di narcisismo che dominano la scena

italiana. Immerso nella concretezza della battaglia, non è mai stato un intellettuale asettico.

La lingua

In lui il linguaggio ha valenze morali, fondate sul nesso fra democrazia e nitore espressivo. Bandisce tortuosità affettate grazie allo stile limpido e asciutto delle sue fiction, e alla lingua attribuisce un ruolo etico in certe enunciazioni saggistiche, avvertendo come nel diritto e in politica l'eccesso di tecnicismo formale equivalga a un'arma letale di potere. *La manomissione delle parole*, 2010, sottolinea l'urgenza di «restaurare le parole per renderle capaci di cambiare il mondo». È una robusta denuncia della lingua criptica usata da giuristi e burocrati il suo *Con parole precise*, 2015. Nel thriller *L'estate fredda* (2016), la lingua è un tema-chiave per descrivere la rigorosa e perversa strutturazione del cosmo criminale, ricostruito nel gelido tono neutro dei verbali. Carofiglio spiega di aver fatto una scommessa: «Trasformare la lingua rigida e astratta dei verbali in uno strumento letterario per raccontare la verità dell'orrore».

Bari

È il paesaggio privilegiato delle sue trame e una sorta di postazione umanizzata. I chiaroscuri nei reticoli del-



Data: 19.06.2020 Pag.: 27
Size: 666 cm2 AVE: € 113886.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000

le strade, i lungomari abbaglianti o struggenti, le antiche pietre della città vecchia e il degrado delle periferie hanno un nesso con le peculiarità mnemoniche ed emotive dei caratteri che percorrono quest'ambiente-personaggio, dove «ogni angolo è il punto di fuga verso un infinito pieno di promesse».

Titoli

Sono spazzanti, estrosi, inaspettati. *Il bordo vertiginoso delle cose* (2013) arriva da una poesia di Robert Browning: ogni accadimento, così come

ogni stato d'umano, possiede confini sfumati. I titoli di Carofiglio sono contraddizioni in termini o specchi del dubbio metodico. La perfezione è qualcosa di compiuto e fermo. Eppure *Le perfezioni provvisorie*, del 2010, dà subito l'idea di un dinamismo ingannatore che rende instabile ciò che pare immobile. Una nozione rotonda e totale come quella di verità può forse cambiare volto? Sì, a parere di Carofiglio, che intitola un romanzo del 2014 *Una mutevole verità*.

Il tempo

Spesso nei plot di Carofiglio s'intercalano le cronologie. *La misura del tempo* (2019) scorre su due piani: il presente, con le ricognizioni sull'omicidio di cui è sospettato Jacopo, e il passato, coi flash sulla relazione che in gioventù Guerrieri, difensore dell'accusato, ebbe con Lorenza, oggi madre invecchiata e sbiadita di Jacopo. Il tempo è sondaggio, terreno di confronto, istruttiva e commovente proiezione, repentino squarcio visionario e nostalgia di stupori, «quando era bello essere storditi dalla forza di qualcosa».



◀ **Lo scrittore**
Gianrico Carofiglio
(Bari, 1961)

Data: 17.06.2020 Pag.: 15
Size: 313 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 17915
Lettori:



LETTURE L'«EDIZIONE DEFINITIVA» DI UNA RACCOLTA CHE CONFERMA LO STILE DI UN NARRATORE DI QUALITÀ

Ma alle nuvole non serve saggezza

Tornano i racconti di Gianrico Carofiglio

di ENZO VERRENGIA

Gianrico Carofiglio basta da solo a riscattare la narrativa italiana dai disastri che questa sconta dall'ascesa dei cosiddetti «giovani autori», mai estinti dopo la loro proliferazione cominciata negli anni '80. Con lui, invece, si dispiega grandiosamente sommessa, si perdona l'ossimoro, una voce che trasuda letteratura autentica, di quella che nasce già per regalare nuovi classici.

Si prenda l'inestimabile riedizione di *Non esiste saggezza*, oggi arricchita non solo come sottotitolo dall'etichetta di «edizione definitiva». I racconti che la compongono riemergono come gioielli passati indenni attraverso l'usura di un tempo, quello presente, che fa invecchiare alla velocità dei *pixel* anche le notizie online. Mentre la scrittura di Carofiglio, con il suo perseverare discreto ma incisivo, seguita nei suoi intarsi, appunto, da alta lavorazione diamantifera. Con il risultato di costruire figurazioni prismatiche, dove ogni sfaccettatura è una sorpresa. Che siano incontri sull'orlo del soprannaturale o incroci di esistenze, o ancora ricostruzioni giudiziarie derivate dall'altra vita dell'autore, *Non*

esiste saggezza costituisce un'esposizione di preziosità formali e contenutistiche. A volte, come in *Il maestro di bastone*, si pensa a condensati di un grande romanzo di formazione che non ha bisogno di formati dizionario per scorrere. Qui, il «ricordo di un'estate» dell'adolescente Enrico assume ben altro spessore che quello di Stephen King. Specie nell'interazione **etnografica** con il territorio, racchiusa in un superbo *mot d'auteur*: «La Murgia è il luogo geometrico dell'indecifrabilità».

Altre volte, l'intreccio vira al *noir* dalle sfumature gotiche, per risolversi comunque nell'ennesima parabola svincolata da quel mostro immondo che è «l'attualità». L'esempio perfetto è *La velocità dell'angelo*, storia di una redenzione alla *Delitto e castigo* che però non rivela la colpa dall'inizio, perché si consuma sul filo di una scoperta ad incastri della vicenda di Sara, la misteriosa ex funzionaria di polizia che incanta il narratore sulla terrazza di un vecchio bar.

Più ancora *La doppia vita di Natalia Blum*, che sembra uno *psychotriller*, e certamente lo è, ma non nel verso che ci si immagina seguendo la scansione della trama.

Carofiglio ha tantissime cose da dire su tutto quanto fa parte non solo della realtà, bensì delle sue possibili, impossibili e sempre imprevedibili svolte. Tanto da potersi permettere finanche un'extrapolazione temporale di sapore borgesiano con *La forma delle nuvole*, l'inedito che chiude il libro. E non bisogna attendere quell'ultimo squarcio sull'assoluto, per avere la misura più confacente di *Non esiste saggezza*. Placato l'entusiasmo di lettura nella metafora dei gioielli, i pezzi del libro costituiscono dei *tableaux*. Moralità, e non legendarie come quelle di LaFontaine. Non è un'escursione mitologica, quella di Carofiglio. Lo scrittore conosce di prima mano la contemporaneità, e la porge ripetutamente con il garbo del vero uomo di cultura. Che siano versi di brani musicali, stralci di poesie, riferimenti alla saggistica di qualità, titoli di film, il repertorio che accompagna le vicissitudini dei personaggi servono a corredarne il significato, sempre rapportato al piano dell'etica. Una componente che ricorre in tutta l'opera di Carofiglio.

● Gianrico Carofiglio, «Non esiste saggezza» (Einaudi, pp. 218, euro 16,00)



Il Libraio

Le donne misteriose
di Carofiglio
lasciano il segno

di **Romano Montroni**

Torna in libreria, in edizione ampliata, questa raccolta di racconti attraverso i quali Carofiglio compone un affresco narrativo affascinante, con incontri sorprendenti che avvengono nei luoghi più diversi (una poetessa russa nella sala d'attesa di un aeroporto, una bambina solitaria in un casello autostradale, una barbona alla stazione ferroviaria... ma c'è anche un



incontro in libreria!), interviste impossibili, donne misteriose che con le loro parole e la loro presenza lasciano un segno profondo in uomini in cerca di qualcosa che non sanno, qualcosa che li spinge a superare i confini della loro quotidianità. Lo stile narrativo è come sempre sobrio, capace di coinvolgere il lettore facendolo davvero entrare in ciascuna

delle storie, che vengono raccontate con dettagli che rivelano d'improvviso il carattere di un personaggio o il lato nascosto di una vicenda. Nelle emozioni dei protagonisti possiamo ritrovare qualcosa di noi perché quello che Carofiglio mette in scena è proprio il mistero della vita umana.
Gianrico Carofiglio, Non esiste saggezza, Einaudi pp. 224, euro 16.00



“NON ESISTE SAGGEZZA” DI CAROFIGLIO

Esercizi di superamento dello stereotipo del prevedibile

Donne che appaiono all'improvviso e all'improvviso scompaiono. Uomini alla ricerca di qualcosa che ignorano, inseguendo un segnale, una sensazione, un'impressione avuta che li spinge ad oltrepassare lo stereotipo del prevedibile. Situazioni abitudinarie che d'un tratto sfociano nel vasto mare dell'inquietudine, interviste impossibili, storie d'amore che nascono nei luoghi più inattesi in bilico fra sogno e realtà. È questo il mondo in cui Einaudi ci porta pubblicando l'edizione definitiva del libro "Non esiste saggezza" scritto da Gianrico Carofiglio (prima

edizione del 2010, ndr). Carofiglio ripropone la sua raccolta di racconti immergendo i lettori in una quotidianità che appare spesso vicina ma a tratti totalmente distante dalle nostre abitudini. Dodici brevi storie capaci di rimanere attaccate alla pelle di chi riesce a farsi catturare da queste pagine. Storie di "straordinaria anormalità" dov'è raramente possibile ritrovare alcuni degli standard in cui ciascuno di noi è solito vivere. Tutto diventa relativo e facilmente influenzabile dal continuo fermentare delle emozioni, in grado di mettere in discussione le più grandi certezze

della vita. Questo testo ci mette davanti a uomini e donne, sconosciuti tra loro, che si scambiano impressioni e vissuti talmente intimi da sembrare impossibile condividere. C'è poi Tex Willer, il cowboy italiano dei fumetti, che viene intervistato riuscendo a far tentennare il giornalista e a tratti persino il lettore. E in questo carosello di subnormalità l'autore, attento nella scelta delle parole e dedito alla minuziosa cura dei dettagli, ci lascia accedere ai suoi pensieri personali suggerendo molti spunti di riflessione a chiunque si approcci al suo libro.

ANTONIO GAGLIANO

